



MUTUOTUTTO TRASGRESSIVO,
RENDE DISPONIBILE
FINO AL 120%
DEL VALORE DELLA TUA CASA.

BANCA DI BERGAMO
GRUPPO VENETO BANCA

FILIALE DI CLUSONE (BG)
VIA GUSMINI, 39
TEL. 0346 28171



MUTUOTUTTO TRASGRESSIVO,
RENDE DISPONIBILE
FINO AL 120%
DEL VALORE DELLA TUA CASA.

BANCA DI BERGAMO
GRUPPO VENETO BANCA

FILIALE DI CLUSONE (BG)
VIA GUSMINI, 39
TEL. 0346 28171

INTERVISTA AL GRANDE CANTAUTORE

Roberto Vecchioni**“Canto per un popolo regale”**

PIERO BONICELLI

“Il suonatore stanco” è di trent'anni fa (Elisir - 1976), “El bandolero stanco” è di nove anni fa (1997). Due stanchezze lontane, ma molto diverse. “La scelta del suonatore stanco è molto diversa da quella del bandolero. Nel Bandolero c'è la fotografia degli anni Novanta, i molti, troppi ideali che se ne fuggono nel passato, siamo tutti più borghesi, più panciuti, brillanti ed esaltati...”. Provate a rileggere, tra l'altro nel resoconto stringato e un po' ermetico di quella che era una lunga spiegazione. Questo, signori, è **Roberto Vecchioni**, cantante e insegnante, raccontatore di storie con ruoli rovesciati.

Va bene per il Bandolero, con noi ormai imborghesiti. Ma non era una rivendicazione contenuta già nel “Suonatore stanco”, propria quella del rifiuto dell'esaltazione, delle contestazioni sommarie (“all'alba verranno a domandarmi venti chili di riso... forse li accoglierò con la vestaglia turchese, rendendo baci per le offese”), non era rivendicazione borghese quella, con quella vestaglia provocatoriamente turchese? “Ho sempre praticato o cercato di farlo, un'anomalia fortissima, non ho mai accettato la dittatura della maggioranza, non ho mai cercato la grande quantità ma una grandissima qualità, chiedendo a chi sceglieva le mie canzoni di avere un plafond, una profonda intelligenza. In questo c'è anche una dose di snobismo, certo, ma non mi piace la mediocrità, anche, se vuole, con il gusto di ostentare l'intelligenza. In questo senso quella era una reazione a un certo movimento di esaltati, quelli che poi ci fecero anche i processi pubblici pretendendo i concerti gratis. I processi riguardarono Venditti, De Gregori e anche me, ma erano frange esaltate. Mio padre mi ha detto una volta: o stai col popolo o stai col re, mai in mezzo”. E lei scelse? “Io scelsi il popolo, ma non il popolino, il popolo regale, perché il vero popolo è signorile”. Perché il popolo sia consapevole della propria signorilità occorre l'educazione alla consapevolezza, una buona scuola. E lei è stato insegnante: “Nessuna riforma riuscirà mai a riformare la scuola. L'Italia è piena di spaventose contraddizioni, anche economiche. Una scuola unitaria non può dare risposte uniche a domande articolate. Bisogna privilegiare qualcosa in alcune Regioni e altre cose in altre e soprattutto mettere subito in relazione gli studenti con il mondo che verrà dopo...”. Sembrerebbe l'eco di un discorso leghista. “Nemmeno per sogno. Ma ci sono differenze che vanno valorizzate, non soffocate”. Lei si definisce sempre di sinistra? “Ci tengo moltissimo anche se la sinistra è molto cambiata e a volte somiglia troppo alla vecchia destra. Ma i valori di fondo restano gli stessi”. L'avessero chiamata

e le avessero chiesto di fare il Ministro della Pubblica Istruzione... “Per carità, ma mi sarebbe piaciuto essere interpellato come consulente, che mi avessero chiesto anche solo un'opinione...”. Va beh, l'hanno fatta Cavaliere Ufficiale della Repubblica. “Fu Ciampi a darci il titolo”. Per quali meriti, quelli dell'insegnamento? “No, meriti artistici, il titolo lo diede a Guccini, Battiato e a me”.

Torniamo agli anni del mazzo dei cantautori. Certo, c'erano stati anche prima di voi, a rigore, Modugno, Paoli, Endrigo ecc. erano cantautori, nel senso che componevano e cantavano le loro canzoni. Ma fu il mazzo che comprendeva De André, De Gregori, Guccini, Venditti, Dalla, lei e pochi altri che caratterizzò gli anni settanta. “Ci metterei anche Battiato...”. Certo,



magari ne dimentichiamo anche altri, anche se non del vostro filone, come Conte e Battisti. Ma voi, di quel mazzo, sembravate avere il potere di condizionare le scelte dei giovani, forse per questo pretendevano da voi i concerti gratis, nessuno sarebbe andato a sentire canzoni che non interessavano, anche gratis. Voi sapevate interpretare, dar parole a sogni e aspettative, anche se con differenze profonde tra di voi. “Eravamo accusati di essere i cantautori della parola, qualcuno disse che il nostro punto debole era la musica. Ma resta il fatto che molti si ricordano le nostre canzoni. Oggi ce ne sono di molto belle, ma poi non si riescono a cantare. Magari stanno con i tempi, ma in modo che a me sembra scontato”. Tra lei e Guccini ci fu anche uno scambio di opinioni, lei gli dedicò anche una canzone... “Sì, Canzone per Francesco. C'era un buon rapporto, ci si incontrava nelle terre

emiliane. Lui seguiva un filone politico-sociale, con l'impegno del dubbio e dei problemi di inserimento nella società, il mio era un filone d'amore...”. D'amore? Sembra riduttivo. “Io ho sempre cantato l'amore, certo non quello sanremese...”. Eppure a Sanremo ci è anche andato. Quanto si è classificato? “Settimo o ottavo, non ricordo bene, con ‘L'uomo che si gioca il cielo a dadi’. Diciamo che quando si è molto giovani si è anche molto sconsiderati, Era il 1973...”.

Ma da giovane lei compone canzoni stupende, come “Il re non si diverte”, preludio alla favola rovesciata che più di recente ha adottato nei suoi scritti. La storia di un re infelice cui il nemico “dichiara pace” e che finisce suicida sotto un tavolo, senza amore e senza speranza. “C'era l'ambizione di creare, anche musicalmente, una piccola Opera. E' il ribaltamento dei ruoli. provo a far fare la parte dei cattivi agli stereotipi...”. E poi favole come La leggenda di Olaf... “Quella era ispirata addirittura ad Euripide...”.

Vecchioni ha scritto 250 canzoni. Qualcuno si è divertito a lanciare una sorta di concorso, scegliete la frase più bella delle canzoni di Vecchioni. “Ne sono arrivate 600, quasi tutte diverse”. La mia è quella di “Canzone per Sergio”, che fa “Il ladro di cavalli non era lui, ma fu impiccato per comodità”. Geniale e sferzante. “E' la solita storia dei capri spiaatori”. E a proposito di sferzante, il suo “Pani & pesci” resta attuale? “Altroché, i compromessi, pensare una cosa e farne un'altra, prendiamo tanti di quei pesci... in faccia, bisogna sapersi liberare dalle reti. La vita si è fatta più confusa”.

Molti di quei cantautori del mazzo sono diventate icone. Lei ha avuto successo dopo venti, addirittura trent'anni. Come ci è riuscito? “Il segreto è dire cose non subito e del tutto fruibili, lasciare il piacere della riscoperta, il gusto di risentire e cogliere cose che al momento non si erano colte”.

“Scrivi Vecchioni, scrivi canzoni che più ne scrivi più sei bravo e fai danè...”. Li ha poi fatti i soldi, con le canzoni? “Non certo i miliardi, ho avuto più spese che introiti”. I poeti sono condannati dalla loro voglia di farsi ascoltare (come il suonatore Jones di De André suonare ti tocca, per tutta la vita, e ti piace lasciarti ascoltare). E Vecchioni ha dedicato una canzone ad Alda Merini... ma anche ai sognatori che cercavano, sulla scia di Ulisse, passaggi impossibili, tempeste improvvise due miglia dopo Capo Horn arrivando a vedere un nido di rose ai piedi dell'arcobaleno e tante stelle, tante nelle notti chiare, per questo mondo, questo mondo da cambiare. Mondo brutto e complicato, dove i menestrelli continuano caparbiamente a raccontare, sognare in poesia. Poesia e amore: ma niente banalità, in modo regalmente popolare.



EUROCHOCOLATE

Perugia e Gubbio
con bus da Clusone

€ 115

14 - 15 Ottobre
21 - 22 Ottobre

Bluvacanze

10% di sconto da tutti i cataloghi